GAZZETTA DI PARMA

Giovedì 26 febbraio 2026 | 25

Teatro Al Due per la regia di Giuntini

Cappa e spada: la firma del grande Musumeci Greco nei duelli spettacolari de «L'Avventuriero»



Attori spadaccini Da sinistra, Luca Nucera, Salvo Pappalardo, Luca Cicolella, il Maestro Renzo Musumeci Greco, Stefano Guerrieri, Massimiliano Sbarsi, Davide Gagliardini, Nicola Lorusso, Massimiliano Aceti.

Dopo i successi della scorsa stagione, torna in scena al Teatro Due fino all'8 marzo «L'Avventuriero» di Aphra Behn, con la regia di Giacomo Giuntini. Si tratta di una ripresa pienamente giustificata, in considerazione del pregio del testo, riscoperto dopo anni di oblio, della ricchezza scenografica, della bellezza dei costumi, del numero degli attori coinvolti (ben 18!), tutti aspetti non scontati per una produzione teatrale, volti ad una modalità di fare teatro quasi perduta.

Un aspetto ulteriormente originale della produzione e della regia è quello di aver puntato decisamente sulla spettacolarità delle scene di cappa e spada, assicurandosi la collaborazione di uno dei più famosi Maestri di Scherma Scenica, Renzo Musumeci Greco, che porta avanti nei teatri e nei set di tutto il mondo l'arte di Maestro di Scherma Scenica «inventata» da suo padre Enzo. In carriera ha messo in guardia, fra gli altri, Roberto Bolle, Alessio Boni (stupendo il suo duello in «Caravaggio»), Alessandro Preziosi, Alessandro Gassman e, con mia grande invidia, Monica Bellucci. È stato più volte chiamato anche al nostro Teatro Regio per l'allestimento di varie opere liriche (nel «Corsaro» del 2015 la scena dell'assalto alla nave fu un vero capolavoro scenico).

Le gestualità e le posizioni di attacco e difesa della scherma sportiva, pur costituendo una base necessaria, in scena devono prevedere un'evoluzione spettacolare, con il coinvolgimento di calci e spintoni, salti e capriole, e l'intercalarsi di azioni di scherma con le battute previste dal copione. In scena, gentiluomini, pirati, avventurieri e sbirri si battono con virtuosismi e acrobazie in duelli spettacolari che si susseguono numerosi: si tratta di fatto di una regia nella regia, che deve prevedere professionalità specifiche, ma anche doti fisiche e tecniche che gli attori, grazie agli insegnamenti del Maestro Musumeci Greco, hanno perfettamente acquisito. Si tratta di una rappresentazione pregevole, che farebbe grande figura anche su altri palcoscenici italiani e che speriamo possa avere presto una lunga e meritata tournée.

Rivedendo «L'Avventuriero» la bravura del cast mi ha fatto immaginare come sarebbero belli allestimenti in qualche modo simili: ad esempio sarebbe splendida un'edizione teatrale de «I tre moschettieri», trama che sta ricevendo ovunque grande successo nell'allestimento musical curato da Giò Di Tonno, segno che il pubblico è preparato e interessato al genere. Chissà che si possano trovare le energie e i supporti per progetti simili.

Edoardo Bernkopf

© RIPRODUZIONE RISERVATA